

Energia elettrica e metano costano poco, rispetto al resto d'Europa, solo per livelli bassi di consumo. Man mano che l'utilizzo aumenta, diventiamo più cari rispetto ad altri Paesi. In questo modo risultano penalizzate soprattutto le famiglie. La bioraria può alleggerire un po' la bolletta della luce, ma bisogna fare di più. E per il gas, occorre rivedere la componente fiscale.

# Italiani in bolletta

**A**utunno caldo sul fronte prezzi: questa è la realtà che, purtroppo, gli italiani si trovano ad affrontare. Diversi sono i settori in cui il caro vita si fa sentire, e fra le voci che pesano sempre di più sul portafoglio delle famiglie compaiono senz'altro le utenze domestiche.

Principale imputato dell'ondata di aumenti in questi settori è il caropetrolio degli ultimi mesi, che avrà certamente ripercussioni sulle bollette della luce e del gas. I nuovi rincari dovrebbero materializzarsi proprio nel mese di ottobre: le prime stime parlano di aumenti di spesa, per le famiglie, di diverse decina di euro all'anno. C'è poco da stare allegri, se si pensa che questi annunciati aumenti andranno a colpire un settore già critico, nel quale il nostro Paese già non figura certo fra i meno cari. È proprio questo l'esito della nostra inchiesta internazionale, basata sulle tariffe in vigore nel periodo che va da aprile a giugno (per il gas) e da luglio a settembre (per quanto riguarda l'elettricità):

abbiamo scoperto che il costo di luce e gas, in Italia, è competitivo soltanto per livelli bassi di consumo, ma diventa più elevato rispetto agli altri Paesi già a partire da un consumo medio. Risultato: il conto salato grava soprattutto sui bilanci delle famiglie, che più di tanto non possono ridurre i consumi.

## Nuovi rincari di luce e gas sono previsti proprio nel corso del mese di ottobre

Nel settore dell'energia elettrica è lecito aspettarsi di più dalla tariffa bioraria, novità del 2005. Solo con prezzi realmente convenienti si possono incentivare gli utenti a cambiare le loro abitudini e a passare a questa tariffazione, importante per l'ambiente e per migliorare l'efficienza del sistema. Mentre sul fronte gas, urgente è l'intervento sul fronte fiscale. ▶

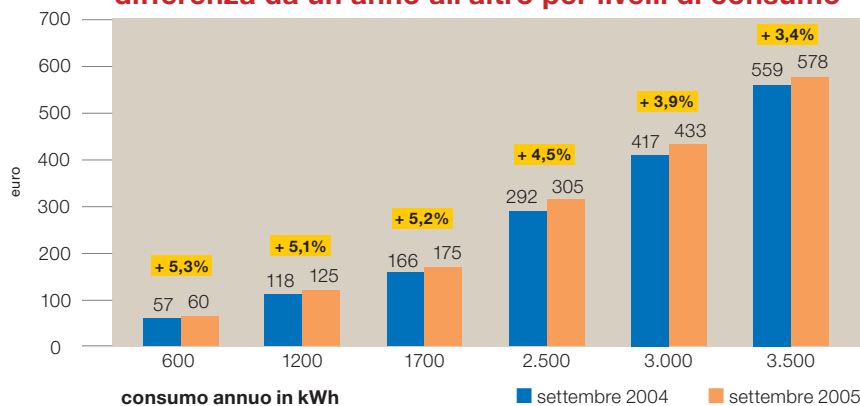
### Aumenti a tutto gas

I due grafici qui a fianco mettono in evidenza gli aumenti che hanno subito le tariffe di luce e gas negli ultimi dodici mesi. Una ascesa che, come vedete, sembra inarrestabile. La bolletta dell'energia elettrica è aumentata, a seconda dei livelli di consumo, del 4-5%. Prendiamo il caso di un consumo annuo di 3.500 kWh: aver speso circa 20 euro in più all'anno rispetto all'anno scorso non è poco, specie se si pensa che si parte da un livello di spesa ben più alto rispetto a quello dei Paesi più a buon mercato.

Addirittura vicino al 10% è risultato poi l'aumento del metano: lo mette in evidenza il grafico a fianco, frutto di una elaborazione di dati Istat.

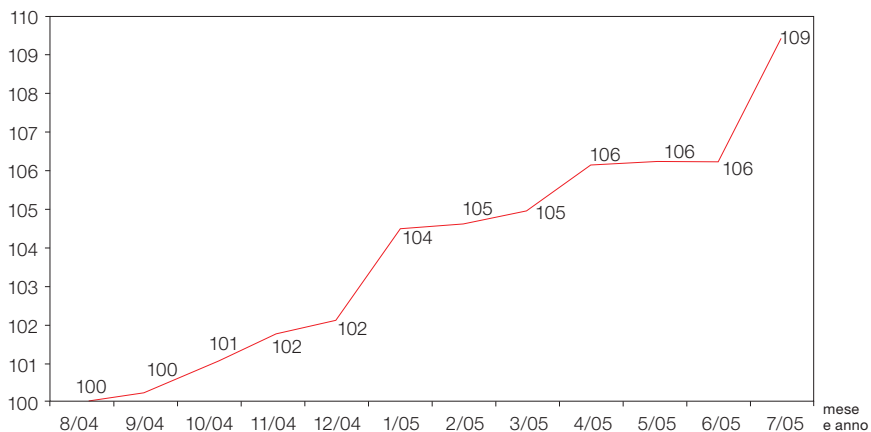
Ma le brutte notizie non sembrano finire qui, se è vero che proprio nel mese di ottobre sono previsti ulteriori rincari, dovuti all'impennata del prezzo del petrolio delle ultime settimane. Occorrono interventi, sul fronte fiscale e della concorrenza, per fare in modo che le bollette pesino meno sui portafogli delle famiglie.

### AUMENTO DELLA BOLLETTA IN ITALIA differenza da un anno all'altro per livelli di consumo

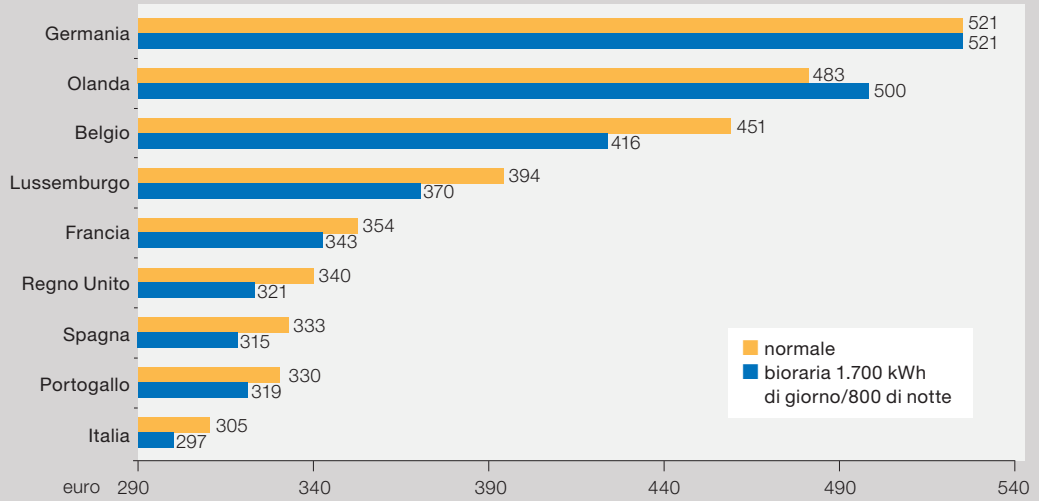


### AUMENTO DEL PREZZO DEL GAS

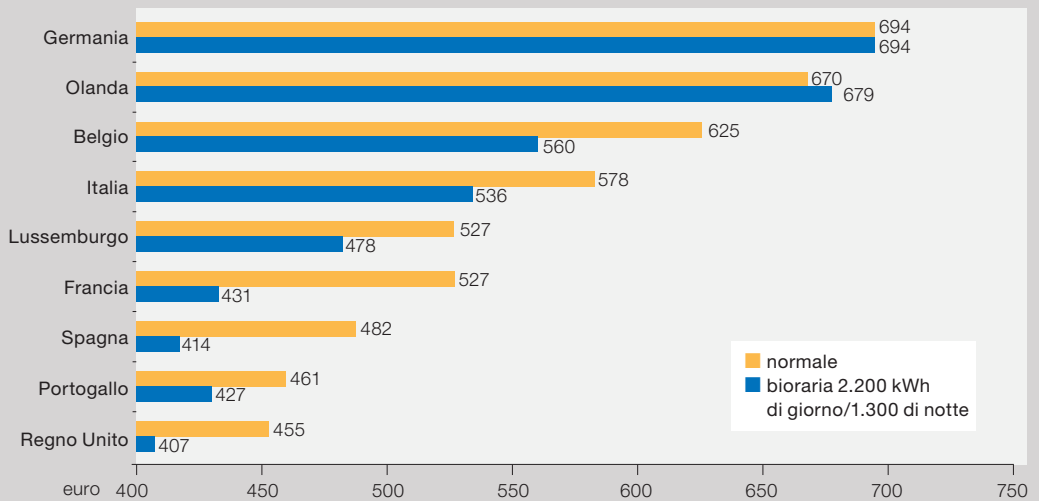
da agosto 2004 a luglio 2005 (elaborazione su dati Istat)



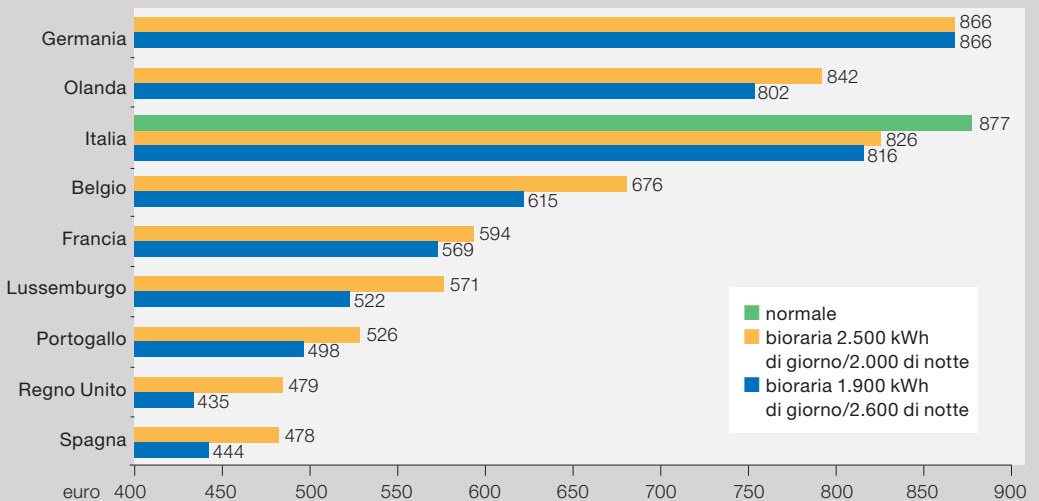
### consumo annuo di 2.500 kWh costo della bolletta annua in euro



### consumo annuo di 3.500 kWh costo della bolletta annua in euro



### consumo annuo di 4.500 kWh costo della bolletta annua in euro



## Luce: penalizzate le famiglie

A partire dal primo di febbraio di quest'anno in Italia è stata introdotta la tariffa bioraria. Questa novità per quanto riguarda le tariffe dell'energia elettrica. In pratica, l'utente che sceglie questa formula (sempre che possa farlo, bisogna infatti avere già il nuovo contatore collegato alla telelettura, che l'Enel sta distribuendo) paga due tariffe diverse a seconda dell'orario in cui utilizza l'energia elettrica. Le prime tariffe biorarie Enel sono state Nuova Due, prevalentemente destinata a chi ha una potenza installata di oltre 3 kW, e le biorarie Sera e Weekend, per chi ha una potenza installata di 3 kW.

Bioraria Sera è la tipica bioraria che prevede l'applicazione di due tariffe differenziate per fascia oraria: costano meno i consumi fatti dalle ore 19 all'una di notte, ma a condizione che nella fascia ridotta si concentri almeno il 26% dei propri consumi.

■ Poco prima dell'introduzione della bioraria avevamo auspicato che fosse strutturata in modo da garantire agli utenti risparmi effettivi, portando la spesa complessiva sui livelli dei Paesi che, all'epoca, già l'avevano adottata in modo più efficace. Le cose non stanno proprio così: per uno dei profili di utilizzo più diffusi (3.500 kWh all'anno) il risparmio garantito dalla bioraria rispetto alla tariffa base c'è (attorno al 7%), ma siamo ancora cari: del 4% rispetto alla media europea, addirittura del 28% nei confronti del Paese più economico (Regno Unito). Se poi consideriamo un consumo di 4.500 kWh,

## Scopri se la bioraria ti conviene

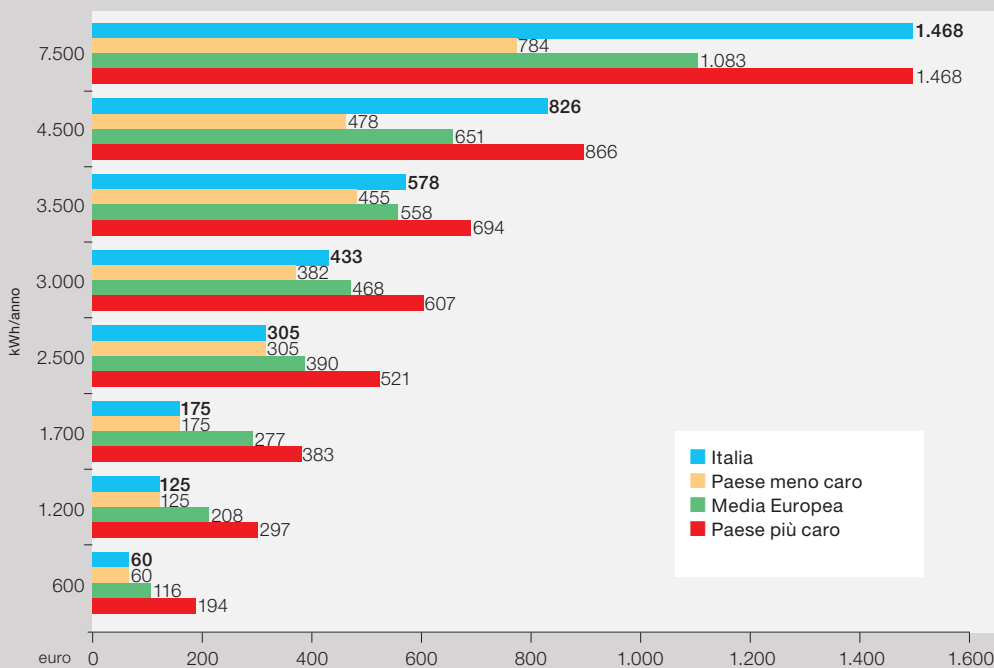
Meglio tenersi la vecchia tariffa o passare alla bioraria? Per scoprire qual è la soluzione migliore, in base alle vostre abitudini di utilizzo dell'energia elettrica, abbiamo predisposto un servizio personalizzato. Chiamateci allo 02/6961560, dal lunedì al venerdì dalle 9 alle 13 e dalle 14 alle 18, oppure visitate il nostro sito Internet ("Servizi online". Dovrete comunicarci il vostro consumo annuo in kWh (lo trovate sulla bolletta) e la percentuale stimata di consumo, suddiviso fra weekend e giorni feriali

e nelle diverse fasce orarie: mattina presto (prima delle 7), giorno e sera (dalle 19 alle 24). Per saperlo vi consigliamo di monitorare il contatore per alcuni giorni. Con queste informazioni, vi daremo la risposta che fa per voi. Ricordiamo che per poter aderire alla bioraria dovete già avere un contatore di tipo recente, collegato alla telelettura. Se lo avete già (è in corso la conversione di tutti i contatori) potete passare alla bioraria andando sul sito [www.enel.it](http://www.enel.it) o chiamando il numero 800/900800

la spesa che pagano gli italiani con la bioraria è superiore di oltre il 30% alla media europea, di circa il 60% rispetto ai meno cari.

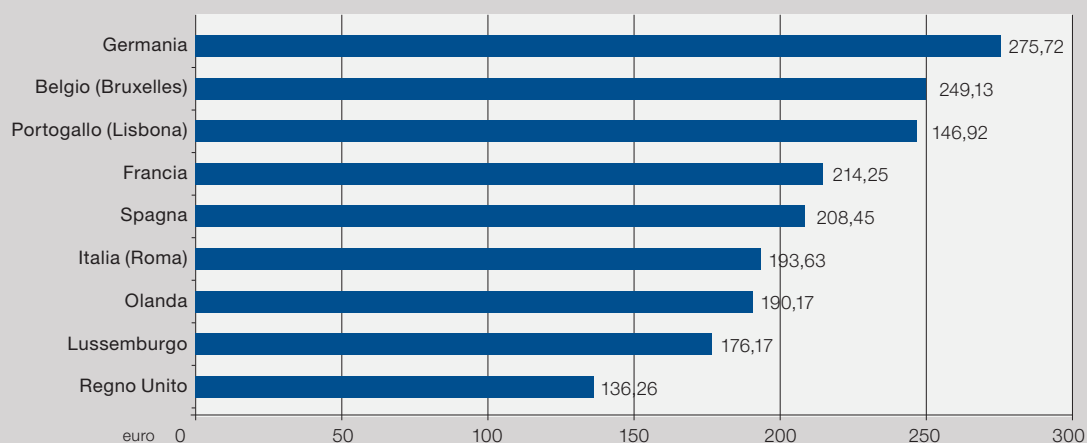
■ Otto, oltre all'Italia, i Paesi europei che abbiamo incluso nell'inchiesta internazionale sul costo dell'energia elettrica: Belgio, Francia, Germania, Lussemburgo, Paesi Bassi, Portogallo e Regno Unito. Per i nostri calcoli abbiamo ipotizzato diversi profili di utilizzo, a seconda dei kWh consumati in un anno. Nel grafico in basso potete vedere come si posiziona l'Italia, rispetto alla media europea, per i diversi livelli di consumo. Nei grafici alle pagine seguenti trovate il dettaglio ►

costo della bolletta annua per livello di consumo (kWh annui)

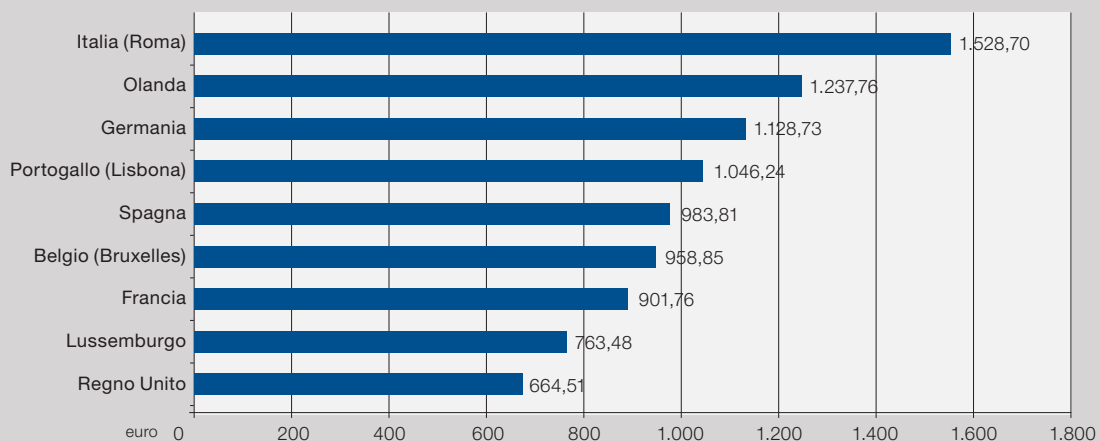




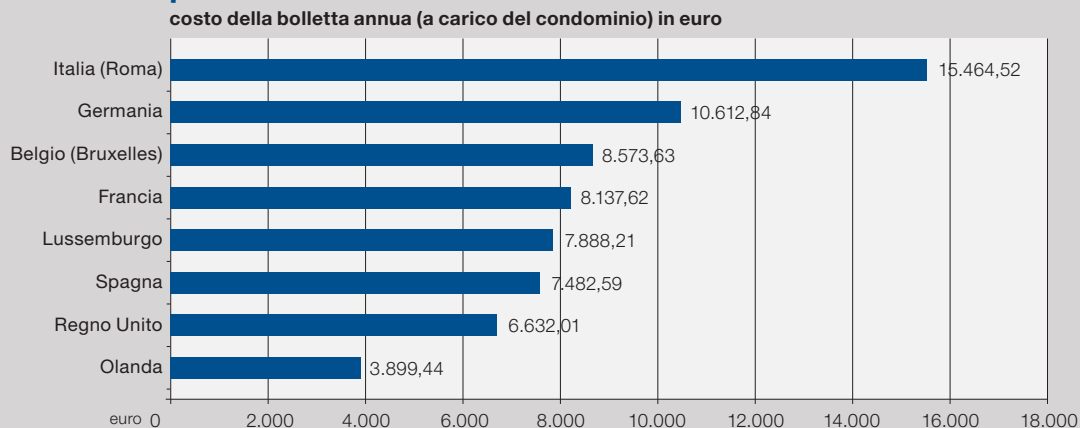
### Gas: consumo di circa 320 metri cubi per uso domestico (cucina + acqua calda) costo della bolletta annua in euro



### Gas: consumo di circa 2.060 metri cubi per uso promiscuo (cucina + acqua + risc. autonomo) costo della bolletta annua in euro



### Gas: consumo di circa 22.130 metri cubi per riscaldamento centralizzato costo della bolletta annua (a carico del condominio) in euro



della spesa annua in euro, Paese per Paese, relativa ai livelli di consumo che più si avvicinano alle abitudini degli italiani. Le tariffe di casa nostra sono le meno care per consumi inferiori a 2.500 kWh annui, ma per la fascia 3.000 – 3.500 kWh soltanto Belgio, Germania e Olanda fanno peggio di noi (anche con la bioraria); il confronto è impietoso soprattutto rispetto a Regno Unito, Francia e Spagna. Man mano che i consumi salgono, diventiamo sempre più cari, fino a far diventare l'Italia maglia nera. In questo modo risultano penalizzate soprattutto le famiglie, che si trovano a spendere di più anche nell'ipotesi di utilizzare energia al minimo indispensabile per le loro esigenze.

## Il metano non ci dà una mano

E veniamo al gas. Per cucina, acqua calda e riscaldamento, la parte del leone la fa il metano, che in genere rappresenta la soluzione più economica e rispettosa dell'ambiente. Da noi la distribuzione del metano nelle varie parti del territorio è fatta da circa 400 aziende diverse. Benché questa attività sia stata liberalizzata da due anni a questa parte, è avvenuto solo in teoria, visto che di fatto l'utente non ha la possibilità di scegliere a quale azienda rivolgersi, dato che ce n'è una sola per ogni zona.

■ *Diverse sono le voci* che compongono il prezzo finale del gas. A quelle stabilite dall'Autorità per l'energia elettrica e il gas (stoccaggio, trasporto e distribuzione), si aggiunge la parte di competenza dal venditore. A protezione del consumatore, l'Autorità ha stabilito che i venditori, in alternativa alle condizioni

da loro stabilite, debbano obbligatoriamente offrire anche un prezzo di riferimento, calcolato sulla base di criteri stabiliti dall'Autorità stessa. In pratica il consumatore potrà scegliere quale dei due prezzi è per lui più conveniente. Il prezzo di riferimento varia da zona a zona, dato che deve tenere conto di come è organizzata la distribuzione locale.

Sul costo finale del metano, elevata (e per diversi aspetti iniqua) è poi l'incidenza delle imposte. Oltre a quella sul consumo e all'addizionale regionale, si paga l'Iva, che a nostro avviso presenta due aspetti fortemente criticabili: la doppia aliquota a seconda dell'uso che si fa del metano (10% per l'uso cucina, 20% per riscaldamento e per entrambi gli usi insieme) e il fatto che sia applicata non solo alla spesa riferita al consumo, ma anche alle altre tasse.

■ *Quanto costa il metano in Italia* rispetto al resto d'Europa? Per la nostra inchiesta internazionale, che ha coinvolto gli stessi Paesi inclusi nella parte relativa all'energia elettrica, abbiamo considerato la situazione di chi abita a Roma. I grafici che trovate in queste pagine si riferiscono a tre scenari di consumo annuo: circa 320 metri cubi (uso domestico, ovvero cucina più acqua calda), circa 2.060 metri cubi (uso promiscuo, vale a dire cucina, più acqua calda più riscaldamento autonomo) e circa 22.130 metri cubi (riscaldamento centralizzato, a carico del condominio). Risultati preoccupanti per gli utenti italiani: solo per l'uso domestico (cucina più acqua calda) la spesa è inferiore alla media europea, mentre negli altri due scenari l'Italia è sempre nettamente il più caro fra i Paesi coinvolti nell'inchiesta. ○

ALTROCONSUMO.IT



Scoprire qual è il sistema di riscaldamento e per la produzione di acqua calda più adatto alle vostre esigenze.

**Come risparmiare energia elettrica** migliorando abitudini e apparecchi. E ancora: conviene passare alla bioraria? Trovate questi programmi di calcolo personalizzati fra i "Servizi online" (sezione "prezzi e tariffe") del nostro sito.

## Salvaguardare le famiglie

Luce e gas in Italia costano troppo. Anche senza considerare gli imminenti rincari, le tariffe di casa nostra sono competitive rispetto al resto d'Europa soltanto per livelli di consumo molto bassi. Ma basta passare a utilizzi un po' più elevati, e siamo sempre ben più cari rispetto ai Paesi dove le utenze costano meno, in particolare Francia, Regno Unito e Spagna. In questo modo risultano penalizzate soprattutto le famiglie, che al di sotto di un certo livello di consumo non possono ovviamente scendere.

■ Nel settore energia elettrica l'introduzione della bioraria ha portato qualche vantaggio alle tasche degli utenti: a seconda dei livelli di consumo, il risparmio, rispetto alla tariffa normale, va dal 3 al 7%. Ma certamente si può fare di più. L'esempio dei Paesi dove la bioraria esiste e costa meno evidenzia che è possibile risparmiare:

per un consumo annuo di 3.500 kWh, per esempio, bisognerebbe arrivare a una bolletta annua di poco superiore ai 400 euro (come nel Regno Unito), mentre ora da noi è di circa 530 euro. La bioraria rappresenta una grande opportunità, sia per migliorare l'efficienza del sistema, sia per l'impatto ambientale. Per questo è necessario incentivare i consumatori a sceglierla, rendendola più conveniente. Perché si vedano risultati concreti sul fronte prezzi è necessario che il processo di liberalizzazione del mercato dell'energia proceda a ritmi più sostenuti. È quanto chiediamo da tempo all'Autorità per l'energia elettrica e il gas.

■ Deficit di concorrenza anche nel settore gas, dove, nonostante la liberalizzazione, di fatto l'utente non ha la possibilità di scegliere a quale fornitore rivolgersi. E le conseguenze sul fronte prezzi si ve-

dono. Un primo passo per raffreddare la bolletta potrebbe intanto essere rivedere la componente fiscale, che incide per oltre il 40% sul prezzo finale. Inaccettabile è il modo in cui è strutturata l'Iva: per il riscaldamento è pari al 20%, mentre per l'uso cucina e acqua è del 10%. Ma se il metano è destinato a tutti questi utilizzi (uso promiscuo), si paga il 20% su tutto il consumo. Dunque prevale l'aliquota (più alta) applicata al riscaldamento, paradossalmente anche d'estate, quando il metano non viene usato a quello scopo. Da tempo chiediamo che venga adottata un'aliquota unica del 10%, anche perché quella del 20% è fra le più care d'Europa. L'altra nostra richiesta è che venga eliminata la "tassa sulla tassa", ovvero che l'Iva sia applicata solo sul prezzo non ancora comprensivo delle imposte.